



Adriano Eccel: l'ombra può esprimersi

Ricordando l'artista trentino

Adriano Eccel, uno straordinario artista trentino prematuramente scomparso nel 2012, ha dimostrato al mondo intero quanto possa essere duttile la fotografia se supportata dal primato delle idee e delle intuizioni concettuali che ne accompagnano il suo impiego.

Nella vasta retrospettiva promossa circa un anno fa a Palazzo Trentini dall'Associazione AEceL per la fotografia – nata per ricordarne il pensiero e l'opera dopo la sua scomparsa – è possibile comprendere, sotto il profilo filologico, l'azione creativa di questo importante artista trentino, la cui opera sovrasta, per portata e cifre espressive, la palese noncuranza, con cui la comunità trentina – a diversi livelli – si è occupata della sua figura.

In trent'anni di ininterrotta attività e passione per la fotografia, spesse volte sviluppate con ridotte carenze di mezzi, Adriano Eccel ha posto con molta nitidezza le determinanti concettuali del suo pensiero, prepotentemente iscritto in un percorso di analisi e autoanalisi, sulle parti più profonde del nostro «essere nel mondo», con particolare sensibilità verso le istanze interiori, maggiormente esposte al conflitto.

L'antologica dedicata ad Adriano Eccel ha permesso di ricostruire, con un vasto lavoro d'inventariazione e catalogazione delle sue opere, un patrimonio artistico di immenso valore, laddove si assuma che l'eredità lasciata dall'artista si accompagna ad alcune formulazioni, redatte e illustrate a mano da egli stesso, sulla progettazione delle opere o, per dirla come gli era familiare, dei suoi «Cicli».

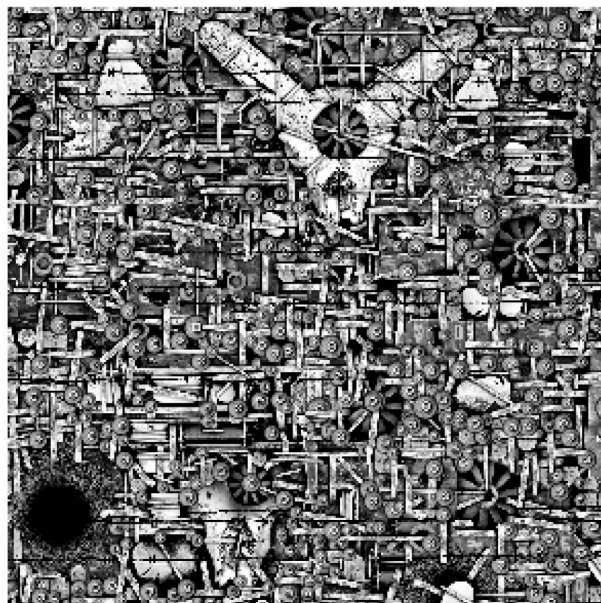
Come ricorda Riccarda Turrina: «L'essenza dell'opera di Adriano Eccel si basa su sette cicli: *Il Muro* (1985), *Attraverso la sfera* (1986), *Partita a bocce* (1986/87), *Photoopere* (1990/93), *Vietato l'ingresso* (1995/96), *Il Codice Duval* (1996/2002), *Lo specchio immagina-*

rio (2004/2012). In un'articolata sequenza di immagini, Adriano Eccel presenta se stesso, quel suo innato bisogno di raccontare, attraverso la fotografia, il proprio mondo emotivo. L'artista, infatti, nel corso degli anni, pur avendo intrapreso diversi percorsi di ricerca, ha mantenuto come principio cardine del proprio operare lo studio dell'universo interiore».

La regia creativa di Adriano Eccel giunge direttamente dall'inconscio: molti dei suoi lavori sono una rappresentazione onirica di atmosfere sospese fra sogni e ricordi, talvolta personali e dolorosi. Visioni caratterizzate sempre da precise valenze simboliche, capaci di creare un codice espressivo di grande intensità narrativa e spirituale. Uscito da una malattia spiazzante, nel suo ultimo percorso («Lo specchio immaginario») ha posto le fondamenta per una riflessione, senza sconti e pregiudizi, sulla condizione umana e le sue contraddizioni. Esempio mirabile di questa produzione è «Il mattatoio», un'immagine di grandi dimensioni, interamente di fattura digitale, costruito e (ri)costruito dall'artista, pezzo dopo pezzo. Ci ricorda lo stesso Adriano: «L'opera è una

ricostruzione di fantasia – creata con delle immagini istantanee elaborate – dell'ex mattatoio di Roma, l'attuale Macro Future. Il lavoro rappresenta la struttura abbandonata con ancora la presenza delle ossa degli animali macellati e i meccanismi che servivano a trasportarli nei vari reparti, vi sono inoltre le prese d'aria accanto a vecchi sacchi e piatti abbandonati, le uova degli uccelli che hanno nidificato ovunque e il filo spinato della recinzione. La presenza dell'uomo è testimoniata da uno scheletro umano che sporge dalla terra, animale fra gli animali (nell'immagine in alto a sinistra). La visione dell'ex mattatoio è in pianta, ma viene mostrata in verticale come fosse una scultura tridimensionale, per questo motivo ogni oggetto posto al suo interno è saldamente agganciato alla base. L'opera è riflessa in uno specchio antico (la vediamo quindi al contrario) la cui cornice delimita sia l'immagine che la struttura dell'edificio».

Un'opera caleidoscopica e labirintica, che non smette mai di attrarre l'attenzione dello spettatore, perché, a ogni sguardo, giungono indizi e nuove ipotesi interpretative che ci consentono di ricollegare l'anima di Adriano Eccel a questo nostro vorticoso divenire che, giorno dopo giorno, ci appare sempre più incomprensibile.



Il suo pensiero è iscritto in un percorso di analisi e autoanalisi, sulle parti più profonde e maggiormente esposte al conflitto del nostro «essere»

“Il mattatoio – particolare”
opera di Adriano Eccel ©